



## LE RADICI

## Memorabilia dei Fab four per continuare a sognare

I Beatles Museum (visibile gratuitamente) è stato arricchito da memorabilia dei Fab Four donate dal collezionista Eliano Galbiati e dalle quattro grandi teste dei Beatles in cartapesta, regalo del costruttore di carri allegorici Gianni Franceschina

# L'antica birreria ospita il Beatles Museum

Si riapre domani, 81° anniversario della nascita di John Lennon, nella sede della Wührer, la più antica fabbrica italiana di "bionde"

## BRESCIA

di Federica Pacella

Le memorabilia dei Fab Four trovano una nuova casa. Sarà la Sala della musica dell'Antica birreria Wührer di Brescia ad ospitare la nuova sede del Beatles Museum di Brescia, che a giugno scorso aveva dovuto lasciare il museo della Mille Miglia.

La necessità di ampliare gli spazi espositivi, infatti, aveva portato la direzione a comunicare la necessità di liberare la sala dedicata al museo curato da Rolando Giambelli, presidente dei Beatlesiani d'Italia. In questi mesi non sono mancate le proposte alternative alla localizzazione del museo, gemellato, dal 2019, con il Liverpool Beatles Museum. Giambelli, però, non ha mai fatto mistero di voler restare a Brescia, ed alla fine la soluzione è stata trovata grazie alla collaborazione della Wührer, marchio della più anti-



ca fabbrica italiana di birra nata a Brescia nel 1829. «Riapriamo il 9 ottobre – racconta Giambelli – 81esimo anniversario della nascita di John Lennon».

La storia del museo prosegue, così, in questa nuova sede, la terza dopo Casa Vigasio di via Trieste a Brescia, ed, appunto, il Museo della Mille Miglia, dove è stato ospitato per 13 anni grazie all'allora presidente Cavaliere Attilio Camozzi. Nell'Antica birreria Wührer di viale Bornata, il

Beatles Museum (visibile gratuitamente) è stato arricchito da memorabilia dei Fab Four donate dal collezionista Eliano Galbiati e dalle quattro grandi teste dei Beatles in cartapesta donate dal costruttore di carri allegorici piemontesi Gianni Franceschina.

«Ringrazio il direttore Leo Ruocco – spiega Giambelli – che ha accettato la richiesta dei Beatlesiani di ospitare la prima ed unica mostra permanente in Italia sui Beatles nella storica location



dove nel 1829 nacque la Birra Wührer, la prima in Italia». Nella Sala della Musica, dove si sono avvicendati nel corso degli anni grandi artisti, si continuerà a fare musica e cultura, grazie alla dotazione del Beatles

## NELLA SALA DELLA MUSICA

All'inaugurazione anche il 'beatlesiano' Alberto Fortis e la band Vitarìa

Museum di un bel pianoforte a coda da concerto e di decine di libri sui Quattro di Liverpool, che saranno consultati nel corso delle 'lezioni di Beatles'. Si parte già il 9 ottobre con l'inaugurazione (ore 18,30 entrata libera ma con prenotazione allo 0303365126). Tra i presenti, ci saranno anche il 'beatlesiano' Alberto Fortis e la band bergamasca Vitarìa, con cui sono allo studio collaborazioni in vista di Bergamo Brescia Capitale della cultura 2023.

## Biblioteca Braidense

## Corano, la prima versione in italiano

## MILANO

Volumi rarissimi e oggetti islamici del periodo mamelucco (Siria e ed Egitto XIV-XVI secolo) e Safavide sono in mostra nella Biblioteca Braidense, nella splendida Sala di Maria Teresa, sino al 13 novembre. La mostra "La lingua araba e l'editoria come luogo di incontro dal XVI al XVIII secolo" vede esposte al pubblico opere che ne raccontano l'evoluzione della conoscenza e i rapporti culturali dell'Europa con il Vicino e Medio Oriente. Attraverso 85 testi della Braidense, 8 volumi che arrivano da importanti biblioteche italiane e 12

opere provenienti da collezione privata, la mostra presenta alcune imprese intellettuali ed editoriali europee che hanno avvicinato la cultura araba del Mediterraneo dal XIV secolo fino alla fine dell'Ottocento.

Sarà possibile ammirare le prime traduzioni italiane del Corano, la stampa di libri liturgici e catechismi in lingua araba realizzati per le missioni in Oriente

## IL TESORO DI CARTA

In mostra 85 testi della Braidense 8 da altre biblioteche 12 di collezioni private

promosse da Gregorio XV all'inizio del Seicento, per arrivare, in età illuministica, alla prima traduzione moderna in latino del Corano, esordio degli studi moderni di arabistica, pubblicata nel 1698 da Ludovico Marracci con un'intera sezione dedicata agli studi più recenti e delle traduzioni moderne in italiano del testo sacro dell'Islam.

Una mostra coraggiosa (visti i tempi) che si pone l'obiettivo di mostrare il punto di contatto tra l'Occidente e il mondo arabo: un incontro che mette in risalto la competizione ma anche la condivisione di pensieri che testimoniano la ricchezza della nostra cultura. Una mostra - affer-



La copia del Corano esposta alla Braidense e il direttore della Pinacoteca di Brera James Bradburne



ma James Bradburne, direttore della Pinacoteca di Brera e della Biblioteca Braidense «che oltre a raccontare una storia importante sulla lingua, la letteratura e le biblioteche è una rassegna sulla traduzione, non solo nel

senso stretto di rendere un testo in una lingua comprensibile in un'altra, ma nel senso più ampio della parola latina translatio - portare attraverso - attraversare i confini, nel nostro caso, quelli della cultura, della religione e della geografia».